

Super-fascicolo all'Irst

Le immagini cliniche in un archivio di rete

«Un passo enorme»

In soffitta la cartella che passa di mano in mano. Con la tecnologia si sta sperimentando un dossier che tutti i sanitari impegnati nella cura possono consultare in modo rapido: «Snellisce l'iter, favorisce il malato»

Al circolo Aurora

'L'intelligenza artificiale in sanità': il convegno

Si terrà domani (ore 15-19) nella sede di Palazzo Albicini (Circolo Aurora) in corso Garibaldi 80, il convegno 'L'intelligenza artificiale in sanità'. Interverranno Paco D'Onofrio, Maria Gabriella Di Pentima, Alessia Teresa Accoto, Benedetto Vergari e Claudio Muccioli. Introduce e modera Francesco Pignatosi. Le iscrizioni vanno effettuate via email all'indirizzo anf.forlicesena@gmail.com specificando nome, cognome e Foro di appartenenza.

Non è solo una cartella clinica. È un percorso che passa di mano in mano. Per chi affronta un tumore, la differenza la fa anche questo: non dover ricominciare da capo ogni volta a raccontare la propria storia. Per evitare che quel percorso si frammenti tra reparti e città diverse, all'Irst di Meldola prende forma un 'super' fascicolo sanitario che mette in rete le immagini cliniche prodotte nei diversi presidi della Romagna. Quando si arriva al momento della terapia, ogni dettaglio conta.

È lì che la tecnologia può incidere di più, soprattutto nella radioterapia di precisione: prima del trattamento viene eseguita la cosiddetta Tac di centratura, la fase in cui si definisce con esattezza il bersaglio: «Non è un'operazione banale, perché utilizza una serie di immagini per individuare il punto esatto da colpire ed evitare che il raggio distrugga il tessuto sano – spiega Cristina Marchesi, diret-

trice generale dell'Istituto –. Con l'introduzione del nuovo fascicolo la centratura può essere letta in tutti i punti che erogano radioterapia nell'Area vasta, non solo a Meldola ma anche a Ravenna e a Rimini. Il valore aggiunto, per gli operatori, è poter lavorare sullo stesso materiale anche a distanza».

La piattaforma potrà essere utilizzata anche per altre specialità: «In questo momento la punta di diamante è la radioterapia di precisione, ma il sistema integrerà anche ecocardiogrammi, ecografie e immagini di videodermatoscopia che utilizziamo per la diagnosi e il follow up dei melanomi». Non solo clinica: il 'super' fascicolo diventerà uno strumento anche per la ricerca: «Avremo a disposizione una quantità di dati importante che ci consentirà, tramite l'intelligenza artificiale, di produrre studi e, quindi, sapere», prosegue la direttrice. «Questo sistema riesce a registrare anche i piani



Cristina Marchesi, direttrice Irst, e Americo Colamartini, delle risorse tecnologiche

di trattamento, cioè ciò che viene sviluppato a partire dalle immagini: la dose, la quantità di raggio, la posizione esatta – spiega Americo Colamartini, direttore del servizio Risorse strutturali, tecnologiche, informatiche –. Per la prima volta queste informazioni vengono archiviate in modo centrale, così da poter essere utilizzate in terapie successive o in centri diversi. Il progetto esecutivo è pronto e l'obiettivo è di collaudo entro fine anno. Insieme all'Ausl Romagna, abbiamo istituito un contratto di co-titolarietà dei dati: agiamo come un unico ente e decidiamo insieme sulle finalità



Con questo sistema i piani di trattamento saranno rapidi ed efficaci in tutta l'Area Vasta della Romagna

dei trattamenti. Tutto questo snellisce l'iter di visualizzazione: può sembrare un dettaglio, in realtà è un passo enorme».

Le fondazioni socie, tra cui la Fondazione Carisp di Forlì, sostengono il 'super' fascicolo con un investimento di due milioni di euro e si faranno carico anche dei costi di manutenzione della piattaforma. La tecnologia è uno strumento ma la rete è l'obiettivo. Pochi giorni fa l'assessore regionale alle Politiche sanitarie Massimo Fabi ha definito l'ospedale di Meldola un «volano» per il sistema oncologico territoriale. Azienda sanitaria e Irst sono chiamati a rafforzare la collaborazione, lavorando in modo sempre più coordinato. «Non si è rete se non si riesce a condividere le informazioni utili per trattare il paziente», conclude Marchesi. Ed è su questa capacità di lavorare insieme che si misurerà la qualità del percorso di cura.

Valentina Paiano